

2 febbraio 2010

La competitività delle imprese italiane

Area Research, Intelligence & Investor Relations



- Summary** **pag. 3**
- La competitività rispetto ai paesi europei** **pag. 4**
- Il confronto Germania-Italia** **pag. 7**
- Esportazioni del settore manifatturiero** **pag. 8**
- I settori che aumentano le esportazioni** **pag. 9**
- I ritardi italiani nella R&S** **pag. 11**
- Cosa dice il Doing Business** **pag. 12**

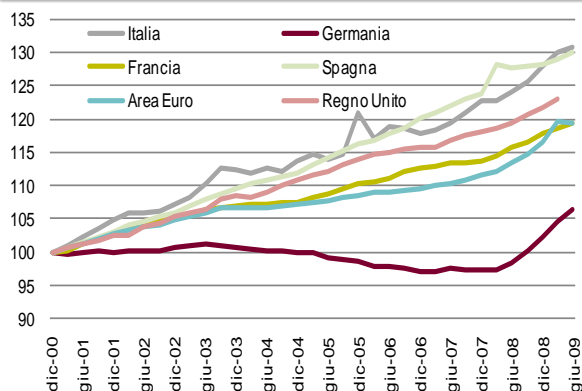


- ❑ **La perdita di competitività delle merci italiane negli anni 2000 non è imputabile all'adozione dell'Euro, quanto alla mancata crescita di produttività del lavoro.** Negli anni 2000, infatti, l'Italia perde competitività proprio nei confronti dei principali competitors che appartengono alla stessa area valutaria, Germania *in primis*. Se l'Italia, tra il 2000 ed il 2008, avesse assistito ad un incremento di produttività così come avvenuto in Germania la sua quota di esportazioni mondiali, invece che restare invariata, sarebbe cresciuta di oltre l'1%, con un aumento di export di 78 Mld \$ (il 5% circa del Pil).
- ❑ **L'Italia, che storicamente esporta beni di settori a basso contenuto tecnologico (esempio tessile ed abbigliamento), soffre più di altri competitors europei della concorrenza cinese. Ci sono però dei settori che, malgrado la perdita di competitività rispetto ai principali paesi dell'area Euro e la crescente concorrenza cinese, hanno assistito ad un incremento delle proprie quote di export sul totale delle esportazioni manifatturiere italiane.** Tra il 2000 ed il 2008, infatti, si registrano incrementi significativi di quote di esportazione per **i metalli di base ed i prodotti in metallo** (in particolare i microsettori del ferro, ferroleghie ed oggetti in ferro, tubi, oggetti in rame, metalli preziosi e semilavorati), per **i macchinari ed apparecchi** (in particolare macchine per la formatura dei metalli ed altre macchine per impieghi speciali tra cui le macchine per le cave, miniere e cantieri), **per i prodotti raffinati da petrolio**, per **i prodotti alimentari** (soprattutto prodotti a base di carne e le paste alimentari) e per quelli farmaceutici (in particolare i medicinali ed altri preparati).
- ❑ **I mercati maturi** (in particolare i principali paesi dell'area Euro e gli Usa) hanno risentito più degli emergenti della crisi **riducendo la propria domanda verso le esportazioni manifatturiere italiane.** Asia e Africa, invece, hanno registrato un incremento della loro domanda per il made in Italy. Nel 2009 (i dati disponibili sono relativi ai primi 10 mesi dell'anno) l'Asia assorbe il 13,94% delle esportazioni manifatturiere italiane, dal 12,48% del 2008 e l'Africa il 5,51% dal 4,92%.
- ❑ **La scarsa competitività nel manifatturiero**, così come una bassa **capacità di attrarre investimenti diretti all'estero**, dipendono anche da **condizioni istituzionali.** I **ritardi italiani** rispetto a paesi quali Francia e Germania che emergono dai dati di **Doing Business della Banca Mondiale** sono evidenti: l'Italia ha forti ritardi **nell'applicazione dei contratti** e nella pressione fiscale per le imprese. **L'incidenza delle tasse per un'impresa** è molto elevata rispetto ai principali competitors (il 68% dei profitti prima delle imposte, contro il 44,5% della media europea). **Pesa sul dato un'eccessiva tassazione del lavoro che copre il 43% dell'incidenza totale.** Rimane centrale il problema dello scarso investimento in tecnologia ed in R&S. **Il gap italiano resta ampio.**

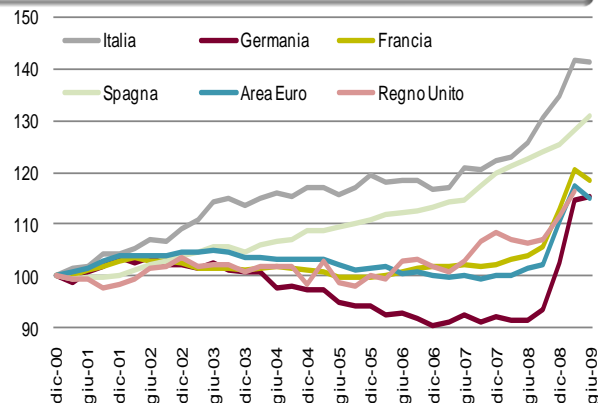
Condizione competitiva: CLUP



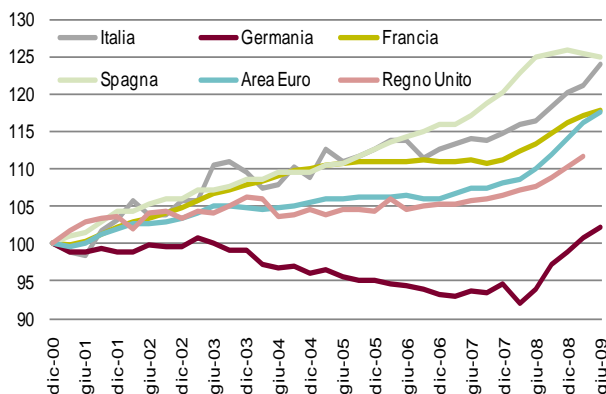
Economia totale



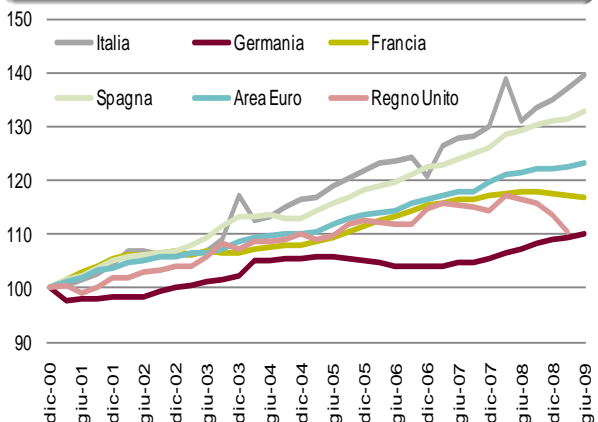
Manifatturiero



Servizi (comunicazione, trasporti e commercio)



Servizi (finanziari e business)



□ L'analisi del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) evidenzia la forte perdita di competitività dell'Italia. Quello che è interessante è che tale perdita si realizza non solo rispetto ai paesi al di fuori dell'Area Euro, ma soprattutto rispetto ai paesi che condividono la stessa valuta, in particolare Germania e Francia.

□ Analizzando i diversi settori si evince che, da fine 2000 a giugno 2009, nel settore manifatturiero ed in quello dei servizi finanziari l'incremento del costo del lavoro per unità di prodotto è stato del 40%.

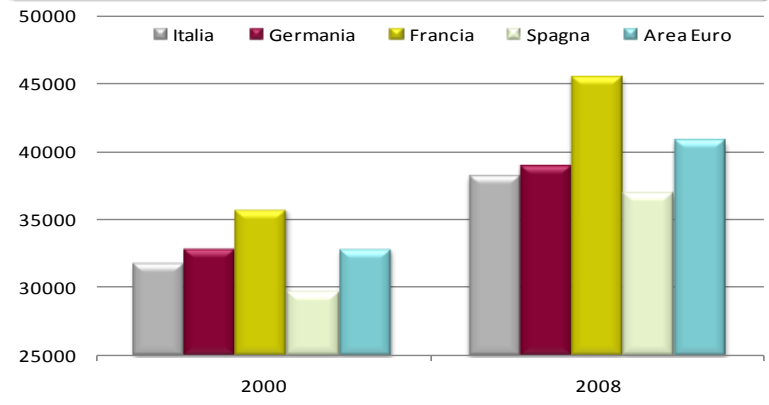
□ L'incremento del costo del lavoro realizzatosi nei servizi non finanziari tra il 2000 e giugno 2009 è stato più basso (+25%), ma questo è l'unico comparto che presenta un livello salariale ancora più elevato della media dell'area Euro.

Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence su dati OCSE

Retribuzioni per addetto



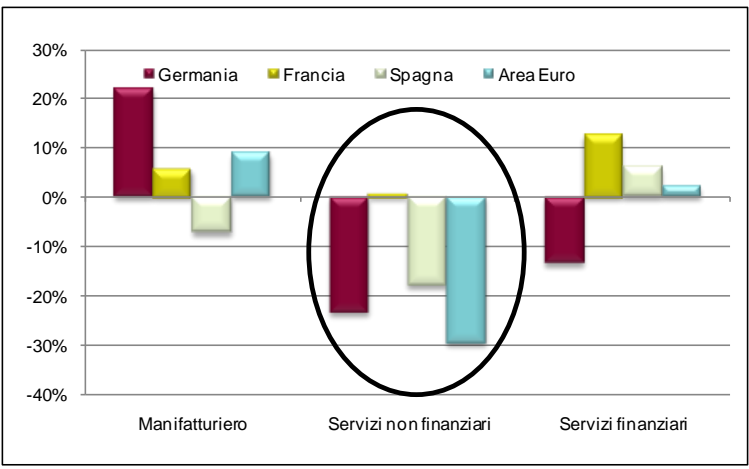
Retribuzioni per addetto in migliaia di \$ a PPP



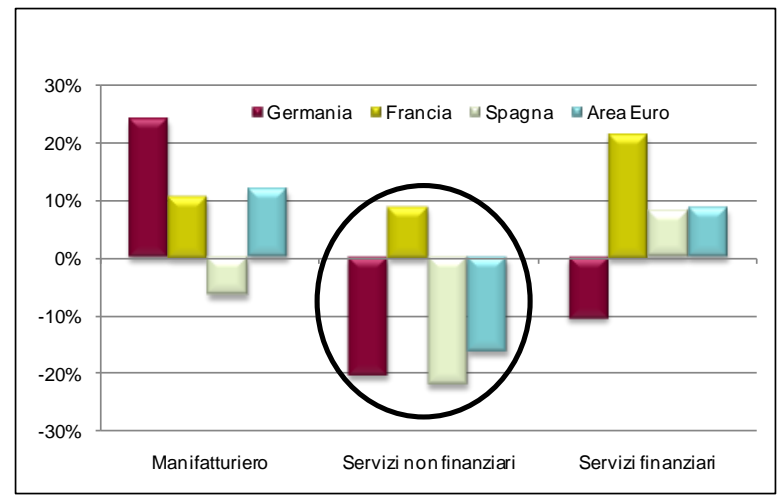
☐ Sul totale dell'economia, in Italia le retribuzioni medie per addetto, continuano ad essere inferiori alla media dell'area Euro.

☐ Fa eccezione il settore dei servizi non finanziari. Nei due grafici sottostanti è evidente come, ad eccezione della Francia, tutti gli altri paesi abbiano livelli salariali misurati a parità di potere di acquisto più bassi rispetto all'Italia. Il gap era più ampio nel 2000 (Italia +30% rispetto all'area Euro), ma anche nel 2008 la differenza rimane elevata (+15%).

Gap nelle retribuzioni anno 2000: confronto tra i principali paesi dell'area Euro e l'Italia



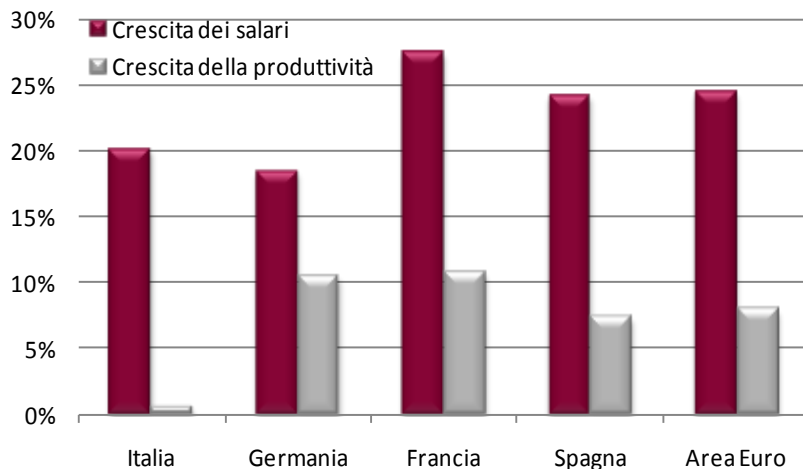
Gap nelle retribuzioni anno 2008: confronto tra i principali paesi dell'area Euro e l'Italia



Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati OCSE



Crescita cumulata (2000-2008)



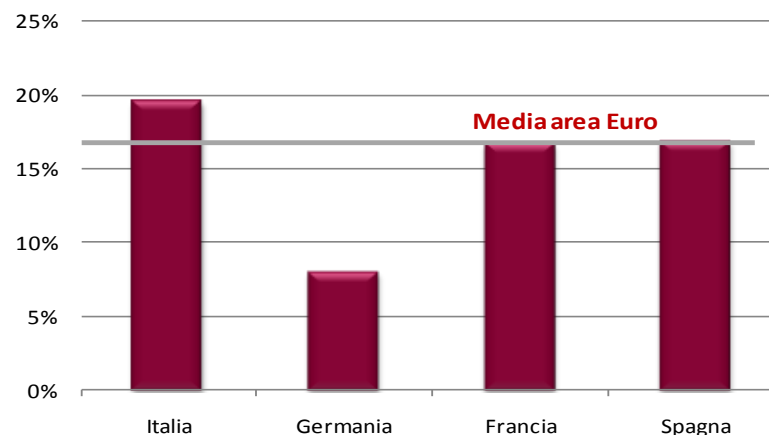
❑ **L'Italia infatti presenta il differenziale più alto**, tra crescita di salari ed aumento di produttività, **pari al 19,9%**.

❑ Infatti, pur avendo **l'aumento più basso di produttività (0,5%)**, presenta una crescita dei salari superiore alla media dell'Area Euro.

❑ Tra il 2000 ed il 2008 in Italia a fronte di una crescita salariale del 20% non ha corrisposto una crescita di produttività.

❑ Nell'Area Euro i salari sono cresciuti in media del 24,5% dal 2000 al 2008, a fronte di una crescita della produttività del 7,9%. Le stesse grandezze in Italia hanno riscontrato **crescite inferiori, con un gap salari-produttività molto più alto della Germania e della stessa area Euro.**

Differenza tra crescita dei salari ed aumenti di produttività (2000-2008)

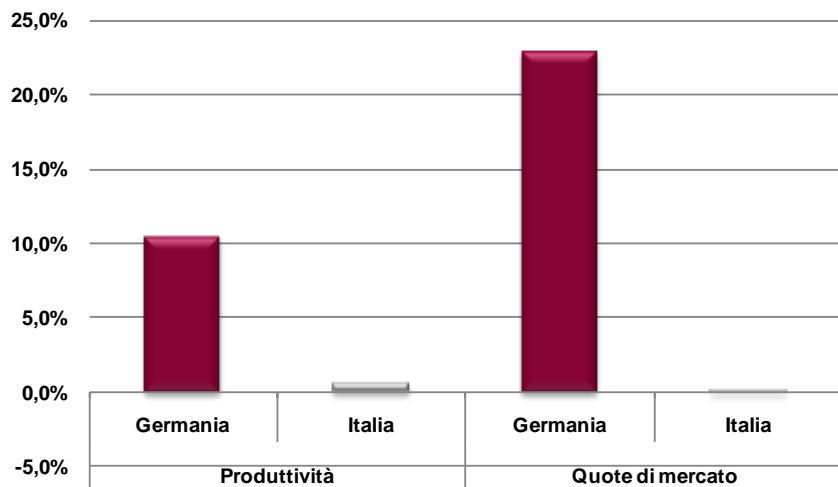


Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Eurostat

Il confronto Italia-Germania



Crescita cumulata (2000-2008)

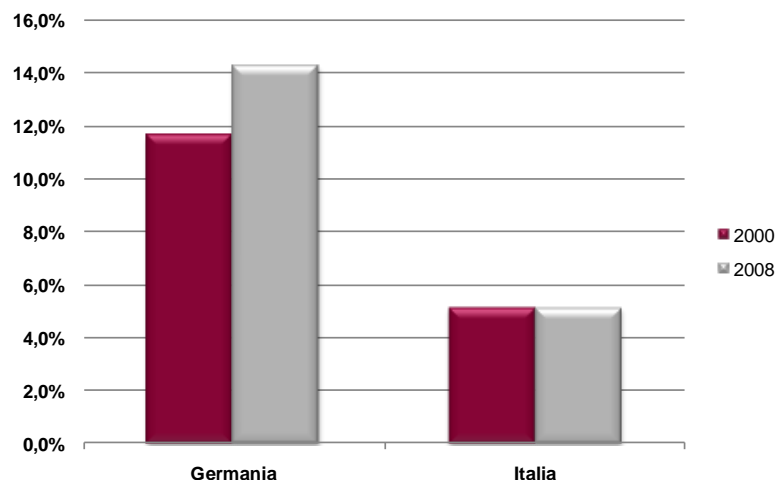


□ Se l'Italia, tra il 2000 ed il 2008, avesse assistito ad un incremento di produttività così come avvenuto in Germania la sua quota di esportazioni mondiali, invece che restare invariata, sarebbe cresciuta di oltre l'1%, con un aumento di export di 78 Mld \$ (il 5% circa del Pil).

□ Tra il 2000 ed il 2008 la Germania ha assistito ad un incremento della produttività del lavoro di oltre il 10%, in Italia invece la produttività è rimasta pressoché invariata (+0,5%).

□ L'incremento di produttività ha mantenuto le imprese tedesche competitive. La Germania ha infatti visto crescere la propria quota di esportazioni sul totale mondiale di circa il 23%. Invariata invece la quota dell'Italia.

Quote di mercato



Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Eurostat

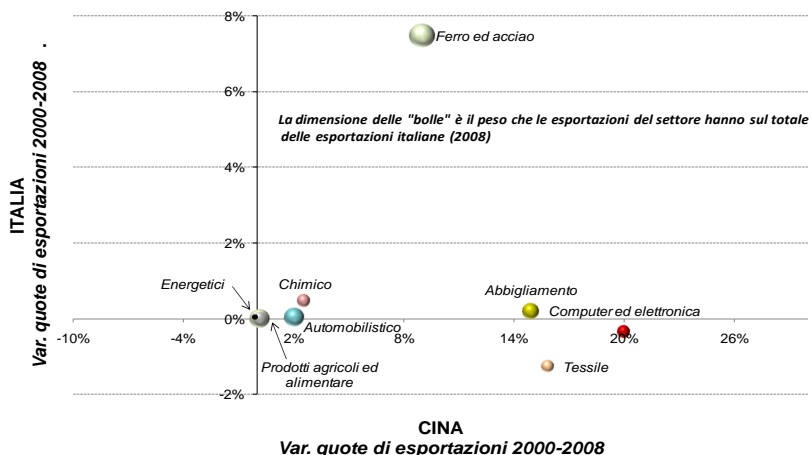
Export Manifatturiero: un confronto mondiale



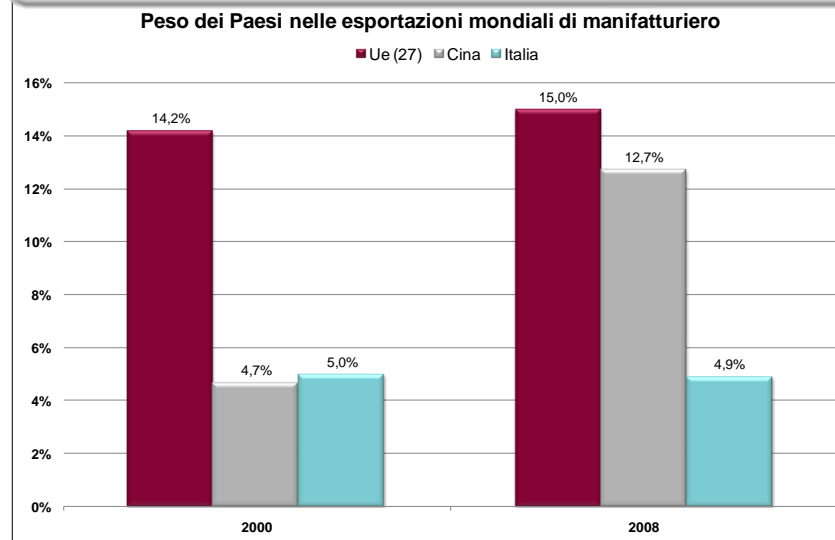
Il grafico rappresenta le **variazioni delle quote export sulle esportazioni mondiali dal 2000 al 2008**. La dimensione della **"bolla"** rappresenta il peso che, nel 2008, le esportazioni di un determinato settore hanno **sul totale delle esportazioni italiane**. I settori in cui l'Italia soffre maggiormente la concorrenza cinese sono **il tessile, l'abbigliamento e la computeristica**. Tra il 2000 ed il 2008 il peso del settore **tessile italiano sul totale esportazioni mondiali** si è contratto dell'1,3% a fronte di un aumento della quota cinese **del 15,8%**. In lieve aumento invece la quota delle esportazioni italiane del comparto abbigliamento, malgrado la forte concorrenza cinese.

Interessante però notare che anche in settori a più elevato contenuto tecnologico (ad esempio l'automobilistico ed il chimico) le esportazioni italiane sul totale mondiale hanno registrato incrementi trascurabili, malgrado la scarsa concorrenza cinese. Inoltre, mentre l'UE-27 ha aumentato il proprio peso sulle esportazioni manifatturiere mondiali, l'Italia ha assistito una diminuzione delle proprie quote di commercio mondiale.

Italia-Cina: variazione quote export sulle esportazioni mondiali (2000-2008)



Peso dei Paesi nelle esportazioni mondiali di manifatturiero



Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati WTO

I settori che aumentano il peso sulle esportazioni italiane malgrado la perdita di competitività



□ Malgrado la perdita di competitività dell'industria italiana, ci sono dei settori che negli stessi anni si sono mossi in controtendenza. Tra il 2000 ed il 2008, infatti, si registrano incrementi significativi di quote di esportazione per **il comparto dei metalli di base e dei prodotti in metallo** (in particolare i microsettori del ferro, ferroleghie ed oggetti in ferro, tubi, oggetti in rame, metalli preziosi e semilavorati), per **quello dei macchinari ed apparecchi** (in particolare macchine per la formatura dei metalli ed altre macchine per impieghi speciali tra cui le macchine per le cave, miniere e cantieri), per i **prodotti raffinati da petrolio**, per i **prodotti alimentari** (soprattutto prodotti a base di carne e le paste alimentari) e per quelli **farmaceutici** (in particolare i medicinali ed altri preparati).

□ In controtendenza il **tessile e l'abbigliamento**, che perde quasi il 4% della sua quota sul totale delle esportazioni manifatturiere italiane. All'interno del comparto fanno eccezione il microsettore degli **indumenti sportivi, quello degli articoli da viaggio, borse e simili e la camiceria**. Male anche il settore della **computeristica e strumenti ottici**, ad eccezione della **meccanica di precisione**.

Peso dei settori manifatturieri sulle esportazioni italiane

	quota 2000	quota 2008	Δ 2000-2008
Best performers			
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	8,50%	12,92%	4,42% ▲
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17,45%	20,30%	2,85% ▲
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2,04%	4,37%	2,33% ▲
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,16%	5,93%	0,77%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3,02%	3,43%	0,41%
Worst performers			
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	15,58%	11,67%	-3,92% ▼
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5,81%	3,21%	-2,60% ▼
Prodotti delle altre attività manifatturiere	7,89%	5,85%	-2,05% ▼
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,45%	6,39%	-1,06% ▼
Mezzi di trasporto	11,86%	11,33%	-0,53%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2,38%	2,03%	-0,35%
Sostanze e prodotti chimici	6,50%	6,34%	-0,16%
Apparecchi elettrici	6,35%	6,23%	-0,12%

Esportazioni: tassi di crescita cumulati (2000-2008)

MERCE	Tassi di crescita cumulati 2000-2008
Coke e prodotti petroliferi raffinati	194,7%
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	109,0%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	59,9%
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	58,0%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	56,1%
Apparecchi elettrici	34,8%
Sostanze e prodotti chimici	34,0%
Mezzi di trasporto	31,3%
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	18,0%
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	17,3%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2,9%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1,8%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	-24,1%

Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati ISTAT

I mercati di sbocco: il crescente peso degli emergenti



□ Interessante l'analisi per paesi importatori delle merci italiane. Mentre i mercati maturi (in particolare i principali paesi dell'area Euro e gli Usa) riducono la propria domanda di esportazioni manifatturiere italiane, le aree emergenti in particolare l'Asia e l'Africa hanno registrato un incremento della loro domanda per il made in Italy. In crescita anche le esportazioni verso la Cina.

□ I paesi emergenti assistono ad un continuo aumento della loro quota sulle esportazioni totali italiane anche durante la crisi. Nel 2009 (i dati disponibili sono relativi ai primi 10 mesi dell'anno) la Cina assorbe il 2,24% delle esportazioni manifatturiere italiane, dall' 1,76% del 2008; l'Asia il 13,94% dal 12,48% e l'Africa il 5,51% dal 4,92%.

I principali mercati di sbocco delle merci italiane:
quota 2008 e variazione quota 2000-2008

Paesi di sbocco	quota 2008	Δ 2000-2008
EUROPA	70,61%	1,11%
Francia	11,20%	-1,55%
Germania	12,75%	-2,44%
Regno Unito	5,26%	-1,67%
Spagna	6,53%	0,25%
AFRICA	4,92%	1,42%
AMERICA	10,34%	-4,75%
Stati Uniti	6,30%	-3,94%
ASIA	12,48%	1,90%
Cina	1,76%	0,85%
Giappone	1,16%	-0,51%
Hong Kong	0,88%	-0,38%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1,65%	0,32%
MONDO (tot. euro)	365.806.089.607	

I principali mercati di sbocco delle merci italiane:
quota 2009 e variazione quota 2008-2009

Paesi di sbocco	quota 2009 (10mesi)	Δ 2008-2009
EUROPA	69,19%	-1,42%
Francia	11,63%	0,43%
Germania	12,74%	-0,01%
Regno Unito	5,16%	-0,10%
Spagna	5,67%	-0,86%
AFRICA	5,51%	0,59%
AMERICA	9,74%	-0,60%
Stati Uniti	5,98%	-0,32%
ASIA	13,94%	1,46%
Cina	2,24%	0,48%
Giappone	1,30%	0,14%
Hong Kong	0,92%	0,04%
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	1,62%	-0,03%
MONDO (tot. euro)	239.885.974.199	

Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati ISTAT

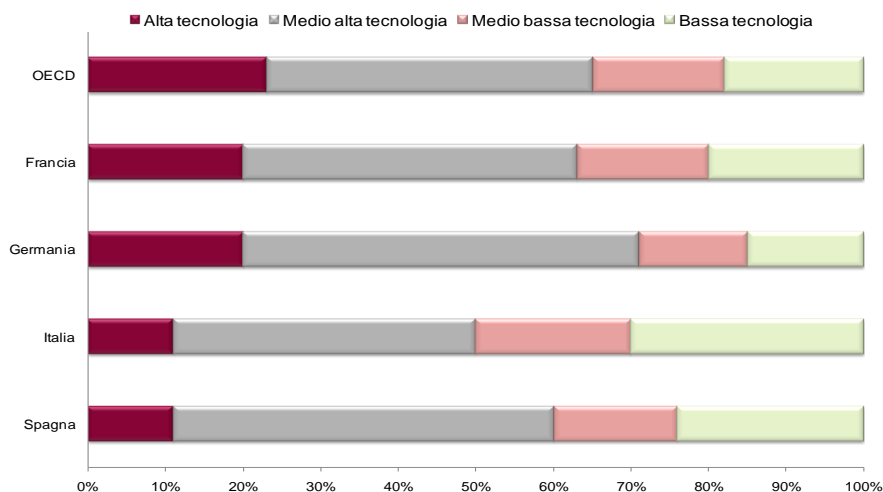
L'Italia esporta beni a basso contenuto tecnologico e non investe



- ❑ L'Italia è più vulnerabile di altri paesi europei alla concorrenza cinese proprio perché la maggioranza dei beni esportati è a basso contenuto tecnologico. Come evidenzia il grafico, in **Italia** la percentuale di esportazioni ad **alta tecnologia** rappresenta solo l'11%, meno della metà della **media OCSE**.
- ❑ Anche per le **esportazioni a tecnologia medio-alta**, la quota italiana risulta la **più bassa: pari al 39%, contro una media OCSE del 42%**.
- ❑ In Italia il settore privato non investe in R&S; gli investimenti in R&S effettuati dal settore privato sono **meno della metà di quelli che vengono destinati mediamente nei paesi OCSE**. Il divario si accentua molto se prendiamo la media dei G7. **Gli investitori privati italiani infatti destinano alla ricerca solo 1/5 delle risorse che mediamente vengono destinate alla ricerca nei paesi G7**.
- ❑ L'Italia non riesce ad attrarre capitali dall'estero. Gli **investimenti in venture capital in Italia sono meno di 1/5 della media OCSE** e circa 1/10 dei paesi **G7**.

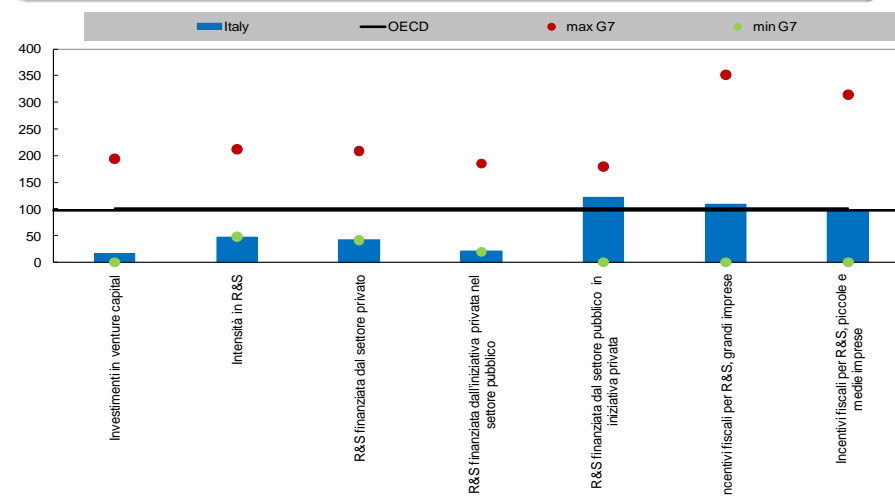
Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati OCSE

Incidenza della tecnologia sui beni esportati (2006)



Il finanziamento dell'innovazione

Indici OECD con media OECD = 100; dati 2007-2008



Altri ritardi italiani nell'attrazione degli FDI

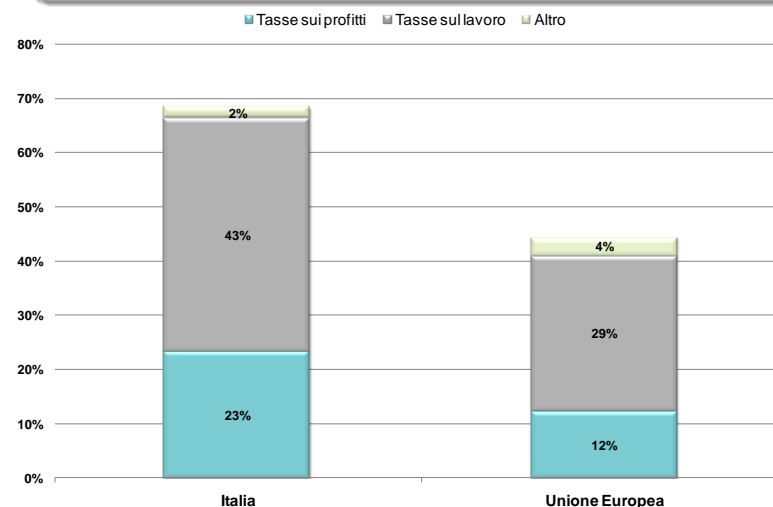


- Secondo l'indice **Doing business** diffuso dalla Banca Mondiale, l'Italia è ampiamente al di sotto dei principali competitors, con grossi ritardi/svantaggi per quanto riguarda **la tassazione delle imprese e l'enforcement dei contratti**.
- L'analisi della sottocomponente relativa alla **tassazione delle imprese** mostra come l'Italia sia molto distante rispetto a Francia e Germania a causa non tanto del numero dei pagamenti, quanto per la **durata dei ricorsi e l'incidenza totale dei tributi**.
- In Italia, **l'incidenza della tassazione sul profitto delle imprese prima delle imposte è di poco inferiore al 70%, contro una media dell'unione europea del 44,5%**. Interessante la scomposizione dell'incidenza di tale tassazione: **le tasse sul lavoro incidono per il 43% del totale (contro il 29% della media europea) e le tasse sui profitti per il 23% (contro il 12% della media europea)**.

Ease of doing business: sottocomponente relativa al pagamento delle tasse

Economia	Facilita di pagamento delle tasse	Numero di pagamenti tributari	Durata dei ricorsi	Incidenza totale dei tributi
Francia	59	9	40	165
Germania	71	52	73	112
Filippine	135	147	72	132
Italia	136	48	138	166
Serbia	136	174	121	57
Albania	138	142	99	113

Tassazione delle imprese: composizione per tipo di imposta



Fonte: elaborazioni Servizio Research e Intelligence Banca MPS su dati Banca Mondiale

Disclaimer

This analysis has been prepared solely for information purposes. This document does not constitute an offer or invitation for the sale or purchase of securities or any assets, business or undertaking described herein and shall not form the basis of any contract. The information set out above should not be relied upon for any purpose. Banca Monte dei Paschi has not independently verified any of the information and does not make any representation or warranty, express or implied, as to the accuracy or completeness of the information contained herein and it (including any of its respective directors, partners, employees or advisers or any other person) shall not have, to the extent permitted by law, any liability for the information contained herein or any omissions therefrom or for any reliance that any party may seek to place upon such information. Banca Monte dei Paschi undertakes no obligation to provide the recipient with access to any additional information or to update or correct the information. This information may not be excerpted from, summarized, distributed, reproduced or used without the consent of Banca Monte dei Paschi. Neither the receipt of this information by any person, nor any information contained herein constitutes, or shall be relied upon as constituting, the giving of investment advice by Banca Monte dei Paschi to any such person. Under no circumstances should Banca Monte dei Paschi and their shareholders and subsidiaries or any of their employees be directly contacted in connection with this information

Contacts

Head of Research Intelligence & IR

Alessandro Santoni

Research e Intelligence

Stefano Cianferotti

Macroeconomia e Congiuntura

Lucia Lorenzoni

Mercati Creditizi

Marcello Lucci – Antonella Rigacci – Raffaella Stirpe

Distretti e Territori

Pietro Ripa – Giuseppe Alfano

Investor Relations

Elisabetta Pozzi

Rating e Debito

Simone Maggi - Paola Fabretti

Autori Pubblicazione

Lucia Lorenzoni

Email:

Tel: 0577-293753

Si ringrazia Ilaria Petraglia e Giovanni Rossi per la preziosa collaborazione alla realizzazione del report



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it